

CONTROLLI PARTECIPATI PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLA CITTADINANZA È UN PASSO FONDAMENTALE PER LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALLE AGENZIE PER L'AMBIENTE, COSÌ DA RAFFORZARE LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI E NEI CONTROLLI, FAVORENDO ANCHE LO SVILUPPO ECONOMICO IN UN CLIMA DI ATTENZIONE PER L'AMBIENTE DA PARTE DI TUTTI.

È possibile coniugare la celerità dei controlli, il loro rigore e la partecipazione dei cittadini? L'interrogativo è stato al centro dell'incontro "Autorizzazioni e controlli partecipati – coinvolgere i cittadini nelle scelte". La Basilicata è la regione su cui insistono diversi impianti estrattivi che sollecitano l'interesse dell'opinione pubblica, che per gli impatti sia comunicativi sia effettivi sulla popolazione richiedono alla nostra Agenzia uno sforzo quotidiano di consultazione e di confronto. Occorre rafforzare la fiducia nelle istituzioni e nei controlli e che le Agenzie ambientali siano messe nelle condizioni di superare gli scetticismi che il cittadino ha verso i pareri e le autorizzazioni che si mettono in campo. Le Agenzie regionali deputate alla protezione ambientale e quindi tutto il Snpa dovrebbero cominciare a essere vero luogo di partecipazione: noi siamo l'unica e più importante autorità riconosciuta che si occupa e istruisce autorizzazioni e controlli ambientali. Pertanto ciascuna Agenzia deve diventare luogo di partecipazione e un momento di confronto, appunto partecipato, per le tante associazioni ambientaliste che sono la rappresentanza dei territori.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere motore vero non solo per la transizione ecologica, ma anche una leva per lo sviluppo economico in un clima di necessità e interesse verso l'ambiente da parte dei cittadini. Ma se noi non riusciamo a far corrispondere l'efficienza della macchina amministrativa alla sua credibilità da parte dei cittadini non avremo mai risolto questo problema.

Quando mi sono insediato nell'Arpab, ho ereditato un clima di assoluta diffidenza che ho iniziato a sradicare con un nuovo corso dell'Agenzia. Tra le diffuse azioni di partecipazione attiva, nel regolamento di organizzazione agenziale, ho previsto esplicitamente un luogo della partecipazione ambientale: ci sono una serie di associazioni riconosciute ministerialmente oltre ai comitati locali e il mio obiettivo è di fare in modo che partecipino e si rendano conto delle modalità utilizzate dall'Arpab, coinvolgendoli affinché abbiano la consapevolezza delle attività e dei processi che svolgiamo.

Tra le diffuse attività abbiamo, per esempio, avviato il monitoraggio acustico

dagli aerogeneratori, rendendo partecipi i sindaci dei comuni interessati, primo baluardo e interfaccia fra istituzioni e cittadino; abbiamo avviato una serie di *webinar* sul monitoraggio dell'area industriale della Val d'Agri spiegando le tecniche di monitoraggio e coinvolgendo in modalità online centinaia tra associazioni, partecipi, rappresentanti istituzionali e liberi cittadini, rappresentativi di una realtà proprio per vincere il legittimo scetticismo del cittadino nelle scelte. Resta il tema di dover affrontare la sfida di grande contemporaneità, ovvero "competere" con la realtà dei *social network*, dove si tende a veicolare in maniera distorta il dato che, in qualità di Agenzia, viene riportato con la doverosa puntualità scientifica. E l'impatto sociale che ne scaturisce è drammaticamente sconcertante.

Antonio Tisci

Direttore generale, Arpa Basilicata



INNOVAZIONE E CONDIVISIONE, IL PARERE DI MICHELE GRECO

Nel suo intervento all'incontro Tea "Autorizzazioni e controlli partecipati", il prorettore dell'Università degli studi della Basilicata, Michele Greco, ha evidenziato la necessità di "innovare e colmare lacune del passato per arrivare a un processo di condivisione tale da portare al centro il cittadino".

Concorde con il direttore generale Antonio Tisci sull'aver individuato le agenzie come luogo di partecipazione, per Greco il presupposto di dialogo con i cittadini è la credibilità nelle istituzioni. "La percezione del cittadino sui fenomeni ambientali è rapportata alla salute attraverso il monitoraggio dell'ambiente perché il suo ritorno è proprio in termini di salute. Negli ultimi tempi è diventato imprescindibile il binomio *ambiente e salute*. Quando si sente parlare di Valutazione di impatto ambientale e di incidenza sanitaria ritengo che la comunicazione in merito, rivolta ai cittadini, debba essere netta e univoca. La contrapposizione di conoscenze deve appartenere al mondo della ricerca applicata e bisogna abbandonare l'approccio riduzionistico salute e benessere delle persone/stato dell'ambiente, su cui viene sollevata comunemente una certa suscettibilità".

Con un'informazione corretta e trasparente, ha concluso Greco, "si può fornire un contributo consapevole, rimettere al centro il cittadino, in linea con le politiche sollecitate dall'Agenzia europea per l'ambiente".